QUARESIMA 2023

MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE

Cari fratelli, sorelle e amici della Famiglia Passionista,

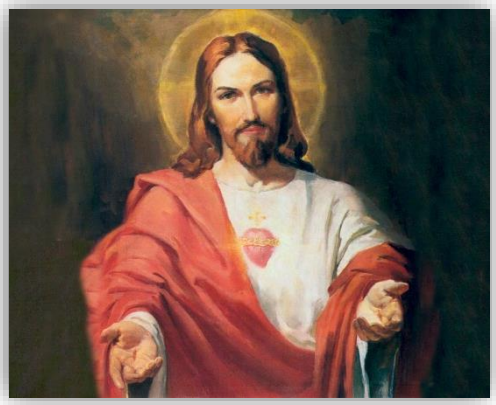
vi saluto con la speranza che abbiate iniziato questo tempo di Quaresima con un nuovo fervore. Questo è sempre un tempo speciale e sacro per noi Passionisti, in quanto siamo chiamati a riflettere sul nostro carisma e ad approfondire il nostro rapporto con Gesù Crocifisso e Risorto.

La Quaresima è un processo a cui ci sottoponiamo, un viaggio che siamo invitati a intraprendere con l'obiettivo della CONVERSIONE: "*Allontanati dal peccato (pentiti) e credi al Vangelo*". Tuttavia, la conversione è una grazia, un dono di Dio in risposta alla sua chiamata: "*Tornate a me con tutto il cuore... Lacerateví il cuore e non le vesti*" (Gioele 2, 12-13). L'attenzione è rivolta al nostro cuore e a qualsiasi atto significativo che contribuisca a renderlo integro e sincero, permettendo così alla grazia di Dio di portare rinnovamento e trasformazione nella nostra vita. Tuttavia, dobbiamo guardarci dagli atti esteriori, "appariscenti", che vengono

eseguiti come meri rituali pretenziosi e vuoti, che Gesù ha condannato come ipocriti e come un ostacolo alla grazia della conversione.

La conversione (metanoia) è un profondo viaggio interiore intrapreso con la fiducia in un Dio "*che è benevolo e compassionevole, lento all'ira, ricco di amore fedele, e che è indulgente nell'infliggere punizioni*" (Gioele 2,13). Non dobbiamo quindi avere paura di percorrere questo cammino perché "Dio è amore" e "*nell'amore non c'è posto per il timore, ma l'amore perfetto scaccia il timore*". (1 Giovanni 4,16-18) Sappiamo che come discepoli di Gesù, umani e peccatori, abbiamo costantemente bisogno di convertirci (cioè rivolgerci di nuovo) a Cristo. **Stare con Cristo** e **seguire con obbedienza** la sua via è la strada per un continuo rinnovamento della nostra mente e del nostro cuore.

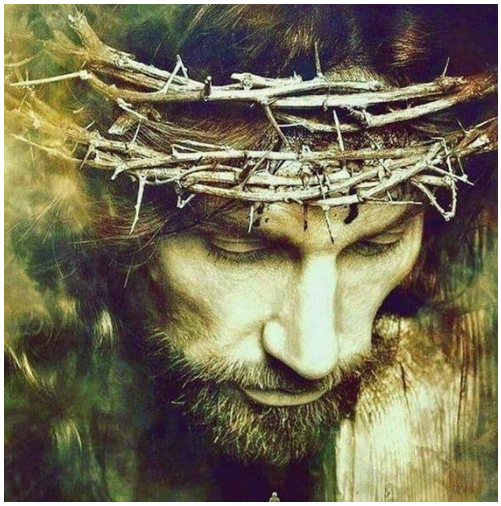
La Quaresima è un'**opportunità**, un tempo benedetto per ascoltare il nostro cuore con apertura e sincerità, per esaminare la nostra vita alla luce del Vangelo e per mettere in pratica ciò che crediamo che lo Spirito Santo ci stia chiedendo. Non lasciamo che questa **opportunità** e questo dono ci sfuggano, ma ascoltiamo e sentiamo le parole di Gesù alla Samaritana che incontrò al pozzo d'acqua: "*Se tu sapessi quello che Dio ti offre...*" (Gv 4,10). L'accettazione dell' "acqua viva" che Dio ci offre ci permetterà di recuperare la gioia di vivere in pienezza. Cogliamo dunque l'opportunità che ci viene offerta anche in questa Quaresima e chiediamo consapevolmente la grazia della conversione, perché Gesù dice: "*Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e vi sarà dato, e così la vostra gioia sarà completa*". (Giovanni 16, 24).



Dio apre la porta e ci invita: "*Ritornate a me con tutto il vostro cuore*". Possiamo chiederci: *qual è la condizione del mio "cuore" in questo momento?* Cogliete l'occasione di questa Quaresima per fare un check-up del cuore. Individuate i blocchi, cioè gli ostacoli, che si sono accumulati nel tempo e che non siete riusciti a eliminare, impedendovi così di accogliere con umiltà e gratitudine la grazia della libertà offerta da Dio; i blocchi causati dall'orgoglio e dall'autosufficienza che vi rubano la gioia e vi lasciano disillusi con un falso senso di sicurezza. Coltiviamo invece la **virtù dell'umiltà** e adottiamo una **disposizione di umile ascolto**: entrambe

necessarie per la conversione, cioè per l'offerta di Dio di tornare a bere "acqua viva", e modellate entrambe da Gesù per noi quando ci impegniamo *a camminare con lui* nella sua Passione, Morte e Risurrezione. Questo è anche l'attuale cammino di **sinodalità** della Chiesa che richiede la *"kenosi", lo svuotamento di sé*. Come ha detto di recente suor Nathalie Becquart (sottosegretaria della Segreteria generale del Sinodo) all'Assemblea continentale asiatica sulla sinodalità: "*È davvero un cammino di conversione e trasformazione che ci chiede molto coraggio nel parlare, nell'ascoltare con umiltà... Richiede attenzione all'azione dello Spirito di verità dentro di noi*".

L'umiltà non significa abbassarsi e strisciare. Si tratta piuttosto di conoscere la verità di sé stessi e di vivere in base a questa verità: Dio è TUTTO e io sono NULLA, ma sono immensamente amato da Dio. Nel suo ministero, Gesù ha condotto molte persone a scoprire questa verità che le ha portate alla conversione e trasformazione. L'amore di Dio ricevuto con il cuore aperto ha il potere di guarire e creare di nuovo! Questa è la spiritualità con cui anche San Paolo della Croce ha vissuto la sua vita e la sua missione e il messaggio che ha voluto che proclamassimo in ogni stagione: che nell'umiltà e nell'umiliazione di Gesù, nella sua Passione, durante tutta la sua vita, troviamo espressa la realtà più profonda dell'Amore Divino per tutti.



Concludo con una riflessione di un monaco cistercense australiano, Dom Michael Casey:

> *Gesù ha salvato le persone diventando uno con loro, con noi. Se questo significava sfidare le aspettative altrui condividendo il pasto con pubblici peccatori, beh, allora, tali aspettative dovevano essere messe da parte. Senza dubbio Gesù si è goduto il loro pasto e la loro compagnia. Gli infelici sono coloro che si tengono in disparte, che non tendono la mano a coloro che sono perduti, ma si avvolgono nel loro autocompiacimento - e poi si chiedono perché sono sempre così arrabbiati.*

Vi auguro un santo e fruttuoso cammino quaresimale.

P. Joachim Rego, C.P.
Superiore Generale